***Italienreise. Sehnsucht / Viaggio in Italia. Nostalgia dell'Italia***
***Lo sguardo tedesco sull'Italia nell'arte contemporanea***

**Una mostra collettiva dell'Ambasciata Tedesca in occasione del 75° anniversario della ripresa delle relazioni diplomatiche tra Italia e Germania**
**A cura di Gregor Jansen e Julia Apitzsch-Haack**

*«Nachdenken mit Sonne ist besser als Nachdenken ohne Sonne. Rom.»*
*«È meglio riflettere con il sole che senza. Roma.»*
*Judith Kuckart, Villa Massimo, 1997*

Carlo Magno si fece incoronare imperatore a Roma nell'anno 800, dando così inizio a un secolare legame politico e culturale tra il Nord di lingua tedesca e Roma, fino a giungere all'idea di Sacro Romano Impero. Dai viaggi a Venezia di Albrecht Dürer attorno al 1500, al "Viaggio in Italia" di Goethe, alle "Ricerche italiane" di Carl Friedrich von Rumohr, fino al "Cicerone" di Jacob Burckhardt: per secoli l'Italia è stata il principale luogo della nostalgia per la borghesia colta tedesca, intesa come paesaggio dell'antichità, del Rinascimento e di un'arte considerata "classica". A Firenze, con l'Istituto di Storia dell'Arte (1897) e la Villa Romana (1905), la più antica residenza per artisti tedeschi all'estero, e a Roma, con la Bibliotheca Hertziana (1912) e la Villa Massimo (1910/56), nacquero due centri di studi tedeschi sull'Italia che rivestono tuttora grande rilevanza.
Nel XX secolo lo sguardo subì un'inversione: la pittura metafisica di Giorgio de Chirico influenzò la Nuova Oggettività tedesca, Joseph Beuys ebbe un influsso duraturo sui dibattiti a Roma, Napoli e Bologna, e l'Arte Povera trovò una vasta eco in Germania. Negli anni Ottanta la Transavanguardia teorizzata da Achille Bonito Oliva — Chia, Clemente, Cucchi — ebbe uno stretto dialogo con i "Neue Wilden" tedeschi.
La mostra riprende questa storia di nostalgia reciproca, viaggio e formazione, proiettandola nel presente e riproponendola in una nuova chiave di lettura attraverso le opere di 8 artiste e artisti contemporanei di diverse generazioni, con la loro visione dell'Italia. Mette insieme posizioni che ridefiniscono l'interazione italo-tedesca tra idealizzazione, turismo, migrazione e storia politica: come si possono rivedere i concetti di identità, romanticismo, turismo, migrazione e nostalgia?
Al centro dell'attenzione vi sono artiste e artisti tedeschi che si confrontano, attraverso la pittura, la fotografia e la scultura-performance, con diversi spazi storico-artistici e

socio-politici, interrogandosi sulle utopie vissute e fallite. Candida Höfer e Thomas Struth presentano l'Italia come spazio culturale. Le fotografie di Höfer della Biblioteca dei Girolamini, la più antica biblioteca di Napoli, mostrano con lucida chiarezza e in totale assenza di persone la biblioteca come archivio della formazione europea e al tempo stesso come luogo vulnerabile, uno spazio culturale al di là del cliché turistico. Le fotografie di Struth delle Stanze di Raffaello ritraggono invece i flussi di turisti assiepati davanti ai capolavori, alla ricerca di un'esperienza individuale: l'immagine della nostalgia diventa un'esperienza di massa. A ciò Thomas Scheibitz contrappone nei suoi dipinti "Ruine" e "Bau" una pittura che tramite l'astrazione fonde decadimento e costruzione, riprendendo il concetto della rovina romantica. L'opera di Sven Johne su Lampedusa ricorda che per molte persone l'Italia non è una destinazione turistica, ma un luogo in cui rifugiarsi e la frontiera dell'Europa. Le serie fotografiche di Johanna Diehl sulle città di nuova fondazione dell'epoca mussoliniana immortalano l'architettura fascista come progetto ideale, oggi sospesa tra degrado e riqualificazione. Si crea così un dialogo tra nostalgia e realtà, viaggio e fuga, modelli, dolce vita e ideologia politica.

Ciò che un tempo era la diligenza postale, oggi è l'autostrada; ciò che un tempo si chiamava viaggio di formazione o *Grand Tour*, oggi è così vario come le stesse opere che partono dagli atelier di Berlino, Colonia e Stoccarda alla volta di Roma. L'Italia qui non appare più come un punto fisso, lontano e idealizzato, all'orizzonte meridionale, ma come un luogo vissuto, spesso frequentato — come parte di una rete complessa di relazioni artistiche, tuttora viva, che si rinnova costantemente: nelle immagini, negli oggetti, nella semplice e risoluta circostanza di un viaggio da nord verso sud. La nostalgia che spinse Carlo Magno oltre le Alpi e che un tempo indusse Goethe a viaggiare sotto falso nome non è venuta mancare. Ha solo cambiato veicolo.

Ambasciata della Repubblica Federale di Germania Roma

75 ANNI DALLA RIPRESA DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE
75 JAHRE WIEDERAUFNAHME DER DIPLOMATISCHEN BEZIEHUNGEN